

Il premier sulla recessione: l'Italia può farcela, ma deve cambiare. Serve coraggio

Il Pil si mette di traverso a Renzi

Legge elettorale, Berlusconi apre soltanto sulle soglie

DI EMILIO GIOVENTÙ

Un pil di traverso sulla strada del premier **Matteo Renzi**. Torna lo spettro della recessione in Italia, con la crescita economica ancora sottozero. Secondo l'Istat, che ha diffuso la stima preliminare dell'Istat sul pil del secondo trimestre, la flessione è stata pari a -0,2% rispetto al trimestre precedente, sotto le attese. Su base annuale la flessione è pari a -0,3%. Ma nonostante tutto, «non ci saranno manovre aggiuntive per il 2014, e il bonus di 80 euro sarà confermato anche nel 2015», precisa il ministro dell'economia, **Pier Carlo Padoan**, sottolineando che, «ci sono anche aspetti positivi», per esempio «la produzione industriale sta andando molto meglio, i consumi continuano se pur lentamente a crescere». Per Padoan l'andamento dell'economia italiana «è il frutto di una crisi internazionale ma soprattutto europea che non è finita, ma anche il risultato del peso di impedimenti strutturali e debiti che l'Italia si porta appresso da tempo». Da questa situazione si esce, ha spiegato, «con la strategia del governo: riforme strutturali, semplificazioni, aumento della competitività».

Renzi: l'Italia può farcela ma deve cambiare

Non servono «difese d'ufficio» di fronte al dato negativo del Pil, bisogna accettare «la realtà», ovvero che l'Italia «può farcela» ma solo se accetta di «cambiare». Reagisce così il presidente del consiglio **Matteo Renzi** in una lettera inviata ai parlamentari della maggioranza. «Nel 2012 abbiamo fatto meno 2,4%. Nel 2013 abbiamo fatto meno 1,6%. Nei primi sei mesi siamo a meno 0,3%. Dobbiamo invertire la rotta. Ma dipende solo da noi. Dal nostro lavoro in parlamento e nel paese. I «MilleGiorni» sono la concreta possibilità di far ripartire la

speranza e la crescita», scrive **Renzi**. «Ci siamo dati obiettivi che manterremo», scrive ancora il premier, aggiungendo: «Dobbiamo avere il coraggio e la voglia di guardare la realtà: l'Italia ha tutto per farcela e per uscire dalla crisi. Ma deve cambiare. Se non cambia sarà sempre negativa. A chi tra noi dice che deve cambiare l'Europa, più che l'Italia, rispondo con rispetto che possiamo cambiare l'Europa solo se facciamo bene a casa nostra. I mille giorni sono un arco di tempo che consente una strategia globale».

«Il primo settembre partiranno i MilleGiorni che ci porteranno entro il maggio 2017 a disegnare un'Italia diversa, più efficiente e competitiva», scrive il premier nella lettera inviata ai parlamentari della maggioranza, sottolineando che «si tratta di una sfida doppia: da un lato richiamiamo la politica al proprio ruolo; dall'altro interveniamo sulle principali amministrazioni dello Stato con riforme strutturali». «Alla fine di questo percorso l'Italia tornerà ad essere la guida, e non il problema dell'Eurozona», sottolinea il premier.

Il pil fa paura

Immedie le reazioni rimbalzano tra un palazzo della politica all'altro. «Non la Lega ma i dati dell'Istat bocciano senza appello la politica economica di **Renzi**. Troppe tasse e statalismo hanno portato il paese alla recessione». Così **Gian Marco Centinaio**, capogruppo della Lega Nord. «Non gioiamo per i dati diffusi dall'Istat. **Renzi**, come i suoi due predecessori, **Monti** in primis, **Letta** dopo, non riesce a dare una sterzata all'economia, che non si governa con gli annunci né con i pannicelli caldi», dichiara il senatore di Forza Italia **Altero Matteoli**. «Il dato diffuso dall'Istat sul pil nel secondo trimestre è disastroso. L'Italia è di nuovo in recessione». Rincarare la dose **Nicola Frantoianni**, coordinatore nazionale di Sel. «Il vero gufo è **Renzie**», scrive su Twitter e sul suo blog il fondatore del M5S, **Beppe Grillo**. «La recessione in atto dell'economia italiana - che purtroppo

si colloca in un quadro europeo complessivamente stagnante - richiede lo stimolo di straordinarie riforme strutturali rivolte a cambiare il mercato del lavoro, il sistema tributario, la pubblica amministrazione con particolare riguardo alla giustizia», afferma **Maurizio Sacconi**, capogruppo al Senato del Nuovo Centrodestra.

Berlusconi, Renzi e il ritocchino

Due ore e mezza faccia a faccia. Da un lato il premier **Matteo Renzi** dall'altro leader di Forza Italia, **Silvio Berlusconi**, accompagnato da **Gianni Letta**. È il famoso tagliando al patto del Nazareno sulla riforma della legge elettorale. Da parte di **Berlusconi** non sarebbe giunto nessun via libera sulle possibili modifiche all'Italicum, ma una disponibilità di massima a riflettere sulle attuali soglie di ingresso previste dal testo della riforma elettorale, così come è stato licenziato dalla Camera. In particolare, una disponibilità a procedere con un aggiustamento, ma senza stravolgere l'impianto dell'Italicum, è stato il paletto, degli sbarramenti per i piccoli partiti, ovvero sulle soglie di ingresso per i partiti che si presentano in coalizione e per i partiti che vanno alle urne da soli, senza alleanze. Durante l'incontro sul tavolo anche la possibilità di innalzare la soglia perché scatti il premio di maggioranza. Una disponibilità, quindi, a discutere in un prossimo incontro, da tenersi dopo la pausa estiva, quando sarà stato approvato in prima lettura il ddl riforme costituzionali, sui ritocchi - e su questo **Berlusconi** sarebbe stato fermo, ritocchi non stravolgimenti - da apportare all'Italicum. Sulle preferenze, invece, l'ex premier avrebbe espresso dubbi, ma senza un «no» pregiudiziale in questa fase del confronto. Da **Berlusconi**, comunque, arriva la conferma del patto del Nazareno e dell'asse stretto con **Renzi** su tutto il percorso delle riforme. Durante l'incontro si sarebbe anche discus-

so dell'ipotesi dei collegi uninominali, ma senza che sia stata assunta una posizione definitiva sia sulle preferenze che sui capolisti bloccati che, infine, sull'uninomiale. «Si è stabilita la possibilità di modifiche che saranno oggetto di un ampio confronto» sulle soglie di accesso mentre «sulle preferenze andrei cauto», sintetizza così l'esito dell'incontro **Renzi-Berlusconi**, il vicesegretario del Pd **Lorenzo Guerini** ha spiegato.

Senato, ok all'abolizione delle province e del Cnel

Via libera dell'aula di palazzo Madama alla soppressione delle province dall'articolo 114 della Costituzione. L'assemblea del Senato ha approvato infatti con 179 sì, 41 no e 9 astenuti l'art. 28 del ddl riforme, che sopprime la menzione delle province tra le articolazioni territoriali della Repubblica.

Disco verde dell'aula del Senato anche alla soppressione del Cnel, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. L'assemblea, infatti, ha approvato l'art. 27 del ddl riforme che ne prevede l'abolizione, con 203 voti favorevoli, 11 contrari e 7 astenuti.

Di Pa: fiducia anche alla camera

Il governo pone la fiducia anche nell'aula della Camera sul decreto sulla pubblica amministrazione che attende il via libera definitivo per diventare legge. Lo ha annunciato il ministro per le riforme, **Maria Elena Boschi**.

Di competitività, ok Camera

Via libera dell'Aula della Camera al decreto competitività con 299 voti a favore, 152 contrari e sette astenuti. Il provvedimento, che è stato modificato, deve tornare in Senato per il via libera definitivo.

Polemica per Schettino prof

L'ex comandante della nave Concordia, **Francesco Schettino**, protagonista di un master in scienze criminologiche organizzato dalla cattedra di psicopatologia forense della facoltà di Medicina dell'università La Sapienza. Nella lezione finale Schettino ha commentato una ricostruzione del naufragio del Giglio, soffermandosi in

particolare sulla gestione di situazioni di panico e di crisi. Schettino ha anche ricevuto un diploma dall'ateneo. «Sono stato invitato come esperto e ho illustrato agli studenti la gestione del controllo del panico - ha spiegato lo stesso Schettino - So come ci si comporta in casi del genere, come bisogna reagire quando ci sono equipaggi di

etnie diverse». «Adirato» per la vicenda il rettore dell'Università La Sapienza, **Luigi Frati**: «Schettino è un personaggio negativo, responsabile della morte di 30 persone ed io al posto suo starei ben nascosto». Sulla vicenda è intervenuto anche il ministro dell'Istruzione, **Stefania Giannini**: «Trovo che l'intervento di Schettino nel corso

di un seminario organizzato da un docente dell'Università 'La Sapienza' di Roma sia un fatto sconcertante». Il criminologo **Vincenzo Mastronardi**, il docente che ha invitato il comandante della Costa Concordia a tenere il seminario, è stato deferito dal rettore Luigi Frati al Comitato Etico che valuterà l'accaduto «anche ai fini disciplinari».

—© Riproduzione riservata—

